

# LUCI DI MARIA

Bimestrale: Marzo /Aprile 2021



*Francesco Antonio Marcucci  
e Madre Tecla Relucenti  
"insieme"  
per creare un' unica  
armonia a lode  
di Maria*



## **LUCI DI MARIA**

**Anno M - n.1 - Gennaio/Febbraio 2021- BIMESTRALE**

**Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata  
Concezione**

**Redazione: Via Cosimo Tornabuoni,2 - 00166 ROMA**

**Tel. 06. 6240710 - Fax 06.6245112**

**In Copertina: Il Venerabile F.A. Marcucci e la Serva di  
Dio Madre Tecla Relucenti insieme, unica armonia a  
lode di Maria**

### **GRUPPO REDAZIONALE**

**Suor M. Antonia Casotto**

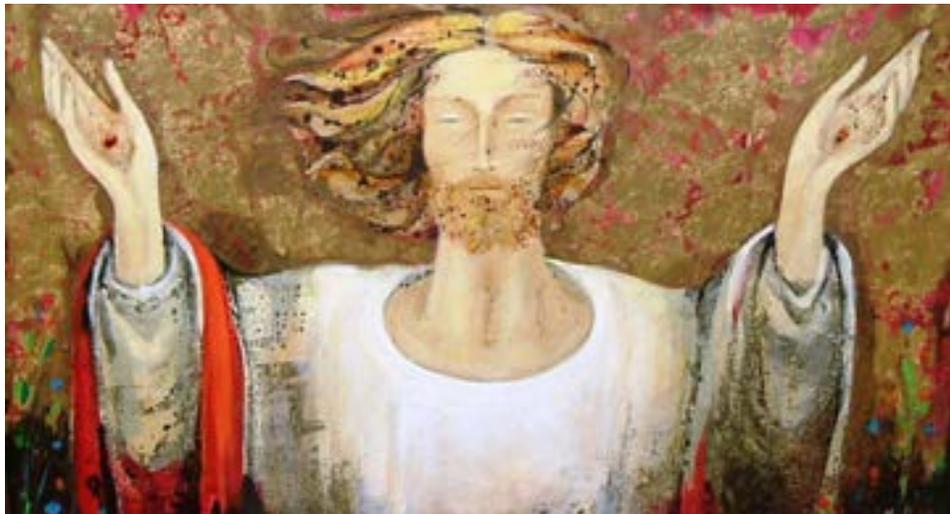
**Suor M. Giuseppina Coccia**

**Donatella Gatti**

## INDICE

<b>Redazione.....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Parola del Papa</b>	
Fermati Gesù è Risorto!» .....	» 5
<b>Lettera della Madre Generale.....</b>	<b>» 6</b>
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci</b>	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	8
<b>Educare</b>	
Educare i figli maschi al rispetto delle donne .....	» 12
<b>Mondo giovane</b>	
“Non lasciatevi rubare la Speranza” .....	» 15
<b>Intercessione del Venerabile F.A. Marcucci in Brasile .....</b>	<b>» 18</b>
<b>Intercessione di Madre Tecla Relucenti .....</b>	<b>» 24</b>
<b>Esperienze dall’Italia</b>	
Chiusura del Processo Diocesano di M. Tecla Relucenti »	26
<b>Esperienze dal Brasile</b>	
Mons. Don Mauro Aparecido Dos Santos .....	» 28
<b>Esperienze dalle Filippine .....</b>	<b>» 32</b>
<b>Esperienze dal Madagascar .....</b>	<b>» 35</b>
<b>Essere donne in Italia “Santa o sgualdrina”.....»</b>	<b>37</b>
<b>Corsi di Mariologia on line .....</b>	<b>» 39</b>
<b>L’angolo della poesia .....</b>	<b>» 41</b>
<b>Convegno Amici del Marcucci e di M. Tecla .....</b>	<b>» 44</b>
<b>Spianata pizza dolce di Pasqua abruzzese.....»</b>	<b>45</b>

## LA REDAZIONE



### Carissimi lettori di Luci di Maria,

si sta concludendo il tempo forte della Quaresima, sicuramente ha favorito la nostra vicinanza a Dio ed ha rinnovato il nostro cuore preparandolo all'incontro con Gesù Risorto.

Tra pochi giorni vivremo la Pasqua: un giorno santo e glorioso, l'evento della Risurrezione di Cristo che ha cambiato la storia dell'umanità.

Gesù è davvero risorto! Questo è l'annuncio della Pasqua che da duemila anni si diffonde nel mondo; giunga questo annuncio a ravvivare la nostra fede, sia la "novità" che riporta senso alla nostra vita.

Come il calore dei raggi del sole primaverile, fa schiudere le gemme sugli alberi e sbocciare i fiori, così la "novità" di Cristo Risorto dia forza e significato alle speranze, alle attese e ai desideri dell'umanità.

Gesù: "la pietra scartata", ha vinto il peccato ed è per noi fonte di vita nuova!

È questo l'augurio per ciascuno di noi: che il Signore risorto riempia i vuoti di senso che a volte ci opprimono e inondi la nostra vita della sua luce gloriosa.

Cristo è Risorto, Alleluia! Buona Pasqua!

*Suor Antonia Casotto*

# LA PAROLA DEL PAPA

*Suor Giuseppina Coccia*

Oggi la Chiesa ripete, canta, grida: “Gesù è risorto!”. Ma come mai? Pietro, Giovanni, le donne sono andate al Sepolcro ed era vuoto, Lui non c’era. Sono andati col cuore chiuso dalla tristezza, la tristezza di una sconfitta: il Maestro, il loro Maestro, quello che amavano tanto è stato giustiziato, è morto. E dalla morte non si torna. Questa è la sconfitta, questa è la strada della sconfitta, la strada verso il sepolcro. Ma l’Angelo dice loro: “Non è qui, è risorto”. E’ il primo annuncio: “E’ risorto”. E poi la confusione, il cuore chiuso, le apparizioni. Ma i discepoli restano chiusi tutta la giornata nel Cenacolo, perché avevano paura che accadesse a loro lo stesso che accade a Gesù. E la Chiesa non cessa di dire alle nostre sconfitte, ai nostri cuori chiusi e timorosi: “Fermati, il Signore è risorto”. Ma se il Signore è risorto, come mai succedono queste cose? Come mai succedono tante disgrazie, malattie, traffico e tratte di persone, guerre, distruzioni, mutilazioni, vendette, odio? Ma dov’è il Signore?

Oggi la Chiesa continua a dire: “Fermati, Gesù è risorto”. E questa non è una fantasia, la Risurrezione di Cristo non è una festa con tanti fiori. Questo è bello, ma non è questo è di più; è il mistero della pietra scartata che finisce per essere il fondamento della nostra esistenza. Cristo è risorto, questo significa. In questa cultura dello scarto dove quello che non serve prende la strada dell’usa e getta, dove quello che non serve viene scartato, quella pietra – Gesù – è scartata ed è fonte di vita. E anche noi, sassolini per terra, in questa terra di dolore, di tragedie, con la fede nel Cristo Risorto abbiamo un senso, in mezzo a tante calamità.



Il senso di guardare oltre, il senso di dire: “Guarda non c’è un muro; c’è un orizzonte, c’è la vita, c’è la gioia, c’è la croce con questa ambivalenza. Guarda avanti, non chiuderti. Tu sassolino, hai un senso nella vita perché sei un sassolino presso quel sasso, quella pietra che la malvagità del peccato ha scartato”. Cosa ci dice la Chiesa oggi davanti a tante tragedie? Questo, semplicemente. La pietra scartata non risulta veramente scartata. I sassolini che credono e si attaccano a quella pietra non sono scartati, hanno un senso e con questo sentimento la Chiesa ripete dal profondo del cuore: “Cristo è risorto”. Pensiamo un po’, ognuno di noi pensi, ai problemi quotidiani, alle malattie che abbiamo vissuto o che qualcuno dei nostri parenti ha; pensiamo alle guerre, alle tragedie umane e, semplicemente, con voce umile, senza fiori, soli, davanti a Dio, davanti a noi diciamo “Non so come va questo, ma sono sicuro che Cristo è risorto e io ho scommesso su questo”. Fratelli e sorelle, questo è quello che ho voluto dirvi. Tornate a casa oggi, ripetendo nel vostro cuore: “Cristo è risorto!”

# LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Buona Pasqua! La vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte riempiono di gioia e di fiducia il nostro cuore appesantito dalla mestizia, dalla preoccupazione e dal dolore per le gravi difficoltà della pandemia che si prolungano.

Papa Francesco con la lettera apostolica *Patris corde*, ripropone san Giuseppe, Padre di Gesù e della Chiesa e Sposo di Maria, come potente intercessore, proprio in questo tempo di Pandemia. Meditiamo sulla sua figura silenziosa, generosa, coraggiosa e creativa per trovare la forza di superare le difficoltà presenti.

Giuseppe è un uomo coraggioso perché ha accolto il piano che Dio aveva su di lui, pur non comprendendolo a pieno e ha saputo accettare tutte le difficoltà ad esso legato. Per questo egli può ottenerci la forza “di accogliere la vita così com’è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell’esistenza” (cf. *Patris corde*, 4).

Come Dio ha detto a Giuseppe e a Maria “non temere”, così lo ripete a noi. “La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce” (cf. *Patris corde*, 4).

Giuseppe è un uomo creativo. Sappiamo che di fronte alle difficoltà “ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo”. San Giuseppe ha scelto la seconda possibilità e in questo modo ha partecipato all’opera della salvezza custodendo per tutta la vita Maria e Gesù, trasformando tutti i problemi che ha incontrato in un’opportunità, fidandosi nello stesso tempo della Provvidenza.

“Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare” (cf. *Patris corde*, 5).

Anche e forse soprattutto in questo tempo di pandemia siamo chiamati “a progettare, inventare e trovare”, la perla preziosa nascosta nel campo abbandonato e la moneta smarrita tra gli oggetti di casa.

Le sorgenti della vita sono spesso coperte e solitarie; occorre cercarle e riscoprirle non lontane da noi, dentro la realtà quotidiana, i luoghi vissuti, con le persone vicine. La santa famiglia di Nazareth, che ha custodito l'Autore della vita, ha molto da insegnarci. Come pure le donne del Vangelo. La Veronica, che seguendo Gesù al calvario, trova il coraggio di staccarsi dalla folla confusa e adirata per asciugare il volto insanguinato e sudato di Gesù, e lo riceve impresso per sempre sul suo lino.

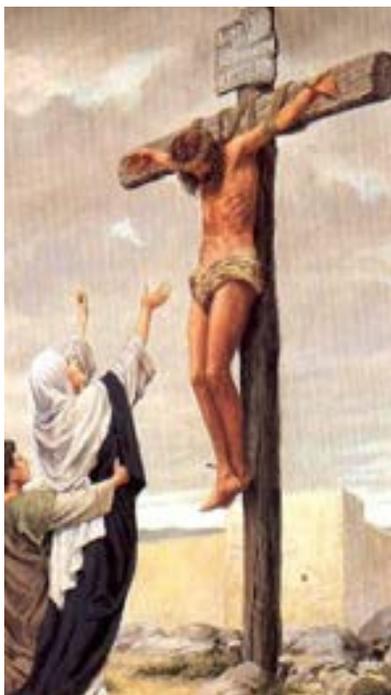
Maria, la Madre di Gesù, che segue il suo amato Figlio condannato, fino al Golgota, ai piedi della croce, li dove arrivano in pochissimi e riceve il dono della maternità universale dell'umanità. E le altre donne amiche di Gesù e Maria che la mattina di Pasqua, mentre tutti ancora dormono, vanno al sepolcro per onorare il corpo di Gesù con gli aromi e lo trovano già risorto che affida loro il compito di diffondere la lieta notizia della sua risurrezione.

Non stanchiamoci di cercare, di attendere, di accogliere e di condividere. Buona Pasqua!

*Suor M. Paola Giobbi*



La statua di S.Giuseppe, della Comunità di via dei Sabelli, ora restaurata e posta all'ingresso della casa generalizia



# FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

*Suor M. Paola Giobbi*

## LA SOMIGLIANZA SPIRITUALE DI GIUSEPPE E MARIA E L'AIUTO RECIPROCO ALLA SANTITÀ



*Nell'anno dedicato a San Giuseppe, mi soffermo sul "Panegirico del glorioso Patriarca san Giuseppe", composto dal venerabile F. A. Marcucci e recitato a Montalto (AP) il 19 marzo 1752. Lo scritto è ancora inedito ed è conservato in ASC 22. Nonostante l'autore lo consideri un abbozzo, è molto elaborato nel linguaggio e nei contenuti, attinge a fonti bibliche e a maestri di spirito accreditati e si articola in 16 paragrafi. Qui prendo in esame i primi dieci e una parte della conclusione che cerco di riproporre con il linguaggio odierno, pur mantenendo fede al contenuto. Il panegirico ha la caratteristica di essere prolisso e di mettere in luce i pregi e i meriti di qualcuno.*

Per tessere le lodi di un santo, osserva il Marcucci, la difficoltà più grande è quella di "ritrovarne la caratteristica propria, che lo rende ammirabile". Riguardo al patriarca san Giuseppe, egli si lascia ispirare da ciò che la Chiesa dice di Lui e formula così il suo argomento: Il Patriarca San Giuseppe essendo purissimo Sposo della Gran Madre di Dio, fu il Santo più ammirabile in Terra, il più glorioso e il più potente nel Cielo.

Egli osserva che comunemente tra gli sposi si cerca un'uguaglianza di natali e di ricchezze. Anche Dio, fin dall'inizio ha usato questo criterio. Infatti, dopo aver creato Adamo, che lo voleva "primo Padre del genere umano, gli creò una compagna per sposa che fosse anch'ella prima Madre di tutti i viventi": Eva e affinché fosse degna di Adamo, la riempì di saggezza e di grazia, e "la fece a lui consimile (Gen 2,18)". Ora se l'Altissimo fu tanto sollecito della somiglianza tra Adamo ed Eva, quale premura dovette avere in creare e stabilire alla sua SS.ma Madre uno Sposo, il quale fosse a Lei consimile di stirpe, di nascita, di purità, di merito, di virtù, e di Santità?

I. Iddio, poiché ab eterno aveva eletta la Vergine per sua degna Madre, nella sua Onnipotenza, Sapienza e amore infinito, la crea “tutta bella e festosa nel Mondo, concepita senza nessun neo di macchia originaria”. E se gli altri uomini in quell’istante ereditano la ribellione della carne, la cecità della mente, la propensione al male; ella sola si trova essente dalla propensione al peccato e ripiena di Spirito Santo. Ora cosa diremo di Giuseppe, che ab eterno Dio lo aveva destinato per purissimo sposo di Lei? Anche per Lui il Creatore usò la sua Onnipotenza e lo fece simile a Maria. Se volle che Maria sua madre fosse della discendenza di Abramo e della Reale stirpe di Davide, così volle per Giuseppe e soprattutto “convenne a Giuseppe che fosse santificato nell’utero materno [...] che nascesse pieno di Spirito Santo, affinché se santa era la Natività della Sposa, santa doveva essere la Nascita dello Sposo” (Gerson Ter. De Nat. Virg. Consid. 2, Suor in 3 p. To. 2. dest. 8, Joan: Cartagem, Jacob. De Valentia, Ekius, ecc.).

II. Il Marcucci è consapevole che questa affermazione crea stupore, per questo la avvalorò con la dottrina di Giovanni Gerson, dottissimo consigliere di Parigi, dell’esimo Suarez e di moltissimi altri. Dunque, Giuseppe, anche prima di nascere è il Santo più ammirabile in Terra. Parimenti Geremia e Giovanni Battista furono santificati nell’utero materno. Il primo perché doveva essere profeta di Dio e il secondo perché doveva essere precursore del divin Verbo Umanato. “La Santificazione di Giuseppe fu più nobile, perché più sublime fu il motivo, per il quale fu santificato; cioè per esser degno Nutrizio, Padre adottivo dello stesso Dio fatto Uomo e degno

Sposo di Maria SS.ma, con la quale doveva avere una grande similitudine e una grande uguaglianza”.

III. Se l’ineffabile spotalizio a cui Giuseppe era stato eletto gli portò tanta santità prima di nascere, quanta glie ne avrà recato dopo nato?

IV. Niceforo disse che lo Spirito Santo fu il Paraninfo, ossia l’Assistente del sacro Spotalizio tra Maria e Giuseppe; Egli unì talmente le Anime di questi due Sposi, facendo in modo che l’Anima dello Sposo divenisse molto simile, nelle ricchezze della Grazia e delle virtù, all’Anima della Sposa, “essendo convenientissimo, che queste due perle orientali, queste due ardenti Fenici si rassomigliassero tanto, che si potessero prendere l’una per l’altra”. Dunque, quale pienezza di Grazia, qual ricchezza di doni non conveniva a Giuseppe, se egli e Maria non erano, un medesimo cuore, un medesimo Spirito, una medesima cosa?

V. Angeli Celesti, beatissimi Spiriti, che con vostro stupore foste testimoni di questo divin Spotalizio, diteci quanto grande e ammirabile fosse la santità e il merito dello Sposo felicissimo, di cui discorro! Non si trova nel mondo Uomo più degno di lui di esser dato in Sposo alla nostra Regina. E difatti gli antichi Patriarchi non ebbero tanta fortuna, perché Giuseppe fu molto più meritevole e santo di loro. Egli fu più fedele di Abramo, più sincero di Isacco, più pacifico di Giacobbe, più casto dell’altro antico Giuseppe, più paziente di Giobbe, più umile di Mosè, più caritatevole di Samuele, più mansueto di Davide, più zelante di Elia; insomma fu più degno di tutti i Patriarchi, più meritevole di tutti i Profeti: santo quale conveniva che fosse uno Sposo

molto simile alla gran Madre di Dio, come afferma San Bernardino. VI. Ma per approfondire l'ammirabile santità del nostro Patriarca, riflettiamo a quei tre degnissimi uffici, che egli esercitò come Sposo di Maria: "cioè di esser compagno fedele di Lei, in qualche modo suo Superiore, Tutore e Padre del divin Verbo Umanato". Sappiamo che uno degli obblighi primari di uno sposo è stare in compagnia della sposa con una unione indissolubile. Fortunatissimo Giuseppe dunque, che per ragione del divin Sposalizio contratto, fu obbligato per tutta la vita ad essere purissimo Compagno di Colei. E se Maria SS.ma con una sola visita a Santa Elisabetta, santificò nell'utero di Lei il grande Battista e lo consacrò come precursore del Redentore del Mondo, quanta maggiore santità comunicò al suo Sposo con la sua compagnia continua di tanti anni? I soli sguardi, il solo aspetto di sì gran Signora, per attestato di molti Santi Padri, avevano tale proprietà di vibrare raggi di virtù, talché chiunque la mirava, si sentiva stimolato alla perfezione, or di quale carità ardentissima, di quale altissima perfezione, rimase pieno Giuseppe in godere tanto tempo una sì beata presenza?

VII. Come dunque Giuseppe non sarebbe morto di Amore, se l'onnipotenza divina non lo avesse sostenuto, soprattutto perché l'ufficio della sua continua compagnia colla Vergine, l'obbligava a sentire la sua soavissima voce, i suoi beatissimi ragionamenti? Questa reale Sposa amava molto intimamente il suo Sposo purissimo, gli apriva il suo cuore, gli spiegava i più segreti arcani del Paradiso, lo istruiva sopra i tesori della sua ricchezza, lo ammaestrava, come dice San Bernardino da Siena (ser. De s. Joseph). Or sotto un tale amorosissimo ed efficacissimo

magistero qual profitto meraviglioso non doveva fare, quale santità sempre più sublime non doveva acquistare, come discepolo diletto di Maria e come amatissimo Compagno!

VIII. Benché lo Sposalizio tra Maria SS.ma e San Giuseppe si mantenne sempre illibato, essendo stato lo Sposo sempre Vergine e così pure la Sposa, esso fu vero Sposalizio e per tale ragione il nostro gran Patriarca fu come Capo e Superiore della gran Madre di Dio, che come vera Sposa venne ad esserle suddita SS.ma. IX.

Inoltre, san Giuseppe con l'essere Sposo di Maria, fu anche costituito Padre del Dio Umanato.

Egli fu l'unico, a cui il Padre affidò la cura del suo divino Unigenito e a cui conferì il gloriosissimo nome di Padre di suo Figlio!

X. E qui credo -afferma Marcucci- che il Padre Eterno, dopo che fece palesare a Giuseppe da un Angelo il gran Mistero dell'Incarnazione del divin Verbo, eseguita per virtù divina nel purissimo Ventre della sua Sposa illibata, per interna ispirazione gli dicesse "Mio caro Giuseppe, ti concedo il glorioso Nome di Padre per il mio divin Figlio.



Io sono suo Padre per eterna generazione e tu sarai suo Padre per adozione e per tutela. Quindi ti chiamerà col dolce titolo di Padre e sarà come tuo Figlio, anzi come tuo Suddito”. Questo è più portentoso, che avere ubbidiente la Terra e il Mare, come ebbe Mosè o come Giosuè il Sole; o come Elia la pioggia e il fuoco; o la Sanità e la vita come Eliseo! Giuseppe è chiamato Padre di Dio perché Sposo di colei che è vera Madre di Dio.

## Conclusione

Giuseppe merita la nostra venerazione essendo un Santo così ammirabile e glorioso, che ha in mano i Tesori celesti, di cui ne è l'arbitro e il dispensatore. Egli ha una amorevole e premurosa attenzione verso di noi, come nostro efficace Avvocato in ogni bisogno. Saremo fortunati, se ci sforzeremo con affetti devoti, con preghiere quotidiane, e soprattutto coll'imitazione delle sue virtù, di acquistarci la sua protezione. E noi felicissimi se alla devozione uniremo lo zelo di promuoverla anche presso altri.



## EDUCARE I FIGLI MASCHI AL RISPETTO DELLE DONNE

L'8 marzo di ogni anno ricordiamo la festa della donna. Questa ricorrenza è nata per ricordare le lotte sociali e politiche che le donne hanno dovuto affrontare affinché la loro voce venisse ascoltata. Quale sia l'avvenimento che ha davvero fondato questa data poco importa.

Quel che bisogna ricordare è che essere donne non è mai stato facile ed è per questo che l'8 marzo è bello omaggiare le donne della propria vita (fidanzate, mogli, mamme, nonne, maestre, insegnanti) con dei mazzolini di mimose, che sono diventate dal 1944, il simbolo di questa festa.

Sì, perché se oggi tutte le ragazze possono indossare i pantaloni, andare a scuola, votare, lavorare ed essere indipendenti è anche grazie alle ribellioni che le donne in passato hanno portato avanti per spezzare i modelli sociali e culturali in cui non si riconoscevano. Nonostante tante conquiste, ancora oggi sono frequenti gli atti di violenza alle donne, ci giungono notizie di continui femminicidi compiuti da chi le dovrebbe proteggere.

**La violenza sulle donne non ha nulla a che fare con la virilità.**

In Italia oltre cento donne, ogni anno, vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle. Quasi 7 milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso.

**Contro la violenza di genere: cosa possiamo fare noi?**

Di seguito vi allego la riflessione del pedagogo **Daniele Novara** che ci propone due piani di azione molto concreti per contrastare la cultura della violenza e della prevaricazione.

**Chi è Daniele Novara?**



*Pedagogista, nato a Piacenza nel 1957, ha fondato e dirige il CPP (Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti). È docente del Master in Formazione Interculturale presso l'Università Cattolica di Milano. È responsabile scientifico della Scuola Genitori.*

*Dal 2002 dirige "Conflitti", rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica.*

“Come pedagogo mi interrogo su cosa possono fare i genitori per educare i figli maschi al rispetto per le donne. Perché si può fare moltissimo e partendo fin da piccoli. Io sono convinto infatti che i problemi dell'educazione dei figli maschi, e non solo, siano due: l'eccesso di maternage e la forte presenza di carenza conflittuale.

Il discorso sull'educazione dei maschi comincia dai padri.

Normalmente si pensa che il tema della violenza sia connesso a quello dell'uomo macho. È vero l'opposto: gli uomini violenti hanno un deficit di virilità e di riferimento paterno. Il padre era sostanzialmente assente e ne hanno conosciuto solo il lato duro. Si è formato in loro un bisogno profondo di devozione e conferma che non hanno trovato da piccoli. Nel momento in cui non viene soddisfatto dalle loro partner femminili passano alla violenza. La virilità è un'altra cosa: è la capacità di farsi rispettare rispettando gli altri, è una fermezza profonda, un coraggio particolare nell'affrontare la vita. La sua genesi è educativa e i genitori possono fare molto.

Ritengo che le mosse giuste siano fondamentalmente due:

### 1. Liberare i bambini dall'eccesso di soffocamento materno

Nella nostra società viviamo un eccesso di ruolo materno, di cura, di controllo.

Le madri non liberano i propri bambini.

Fuori dal lettone dopo i 3 anni; giù dal passeggino a 4 anni; via il pannolino a 2 anni; autonomia nelle pratiche di pulizia personale dai 5/6 anni. I bambini vanno liberati. So di madri che, per eccesso di controllo, curano l'igiene del figlio di 9 anni e lo tengono nel lettone con sé, e non si rendono conto di mantenere il proprio bambino in una situazione di ambiguità, anche un po' morbosa, in cui il piccolo fatica a sviluppare autonomia e vive situazioni che possono anche essere fonte di umiliazione e frustrazione profonda.

Il desiderio, poi, di eliminare la figura femminile può nascere anche da qui.

Occorre che entri in gioco il padre: ma non il padre amicone, divertente, che non si oppone mai. Occorre il padre paterno, che mette limiti, che incentiva l'autonomia, che stimola l'esplorazione della vita e a far fatica. E, quando il padre non c'è, alla madre tocca anche questo ruolo paterno: crescere figli autonomi e responsabili, non bambini annoiati da tutto, con la vita facile e le difficoltà azzerate.

Questo è un primo passo fondamentale: la virilità è una questione di argini, limiti e sponde..



## 2. Aiutarli a litigare bene

Poi c'è il tema della carenza conflittuale. Si tratta dell'incapacità di affrontare e gestire le difficoltà relazionali quando nascono. La violenza contro le donne non ha matrici passionali o amorose: è brutalità allo stato puro, incapacità totale di gestire le proprie reazioni emotive, volontà di possesso e di dominio assoluto, come se i corpi fossero una proprietà privata e potessero essere resi in schiavitù perpetua.

Agli uomini violenti nessuno ha insegnato a litigare. Il litigio infantile è stato sostanzialmente represso e punito, con punizioni anche particolarmente violente e pesanti,

Questo ha impedito, e può ancora impedire ai bambini di imparare a stare nelle contrarietà: non imparano ad ascoltare l'opinione degli altri; non imparano ad affrontare la divergenza.

In questo modo, sviluppano una profonda incapacità a relazionarsi nelle situazioni critiche e esplodono. Da qui la rabbia e la violenza.

Meglio che imparino a litigare da piccoli, potranno sviluppare competenze preziose per il loro futuro di uomini adulti.

Perché è certo che un maschio cresciuto nel rispetto delle regole, nella soddisfazione dell'autonomia e nel riconoscimento delle ragioni altrui, difficilmente sarà violento con una donna. E sarà un maschio migliore.”

*Suor M. Antonia Casotto*



## “Non lasciatevi rubare la Speranza”

*Papa Francesco*

Mentre mi accingo a scrivere, mi sto ricordando che l'anno scorso, in questo stesso periodo, parlavamo di una Pasqua vissuta nel mezzo della pandemia e pensavamo che tutto sarebbe finito; mai avremmo potuto prevedere che, a un anno di distanza, ci saremmo ancora ritrovati a combattere contro questo “nemico invisibile”.

Voi giovani, in Italia e nel mondo, sicuramente avevate sperato di tornare a scuola in presenza, a contatto con i vostri coetanei, ma purtroppo molti ancora stanno vivendo l'esperienza della “DAD”, in molte parti ancora si continua a soffrire la difficoltà per la mancanza della relazione “dal vivo”, si continua a comunicare on line e tutto questo non è sicuramente qualcosa che alla maggior parte dei giovani (e non solo) possa far piacere. Quello che preoccupa soprattutto è che quel “nemico” ora si presenta con diverse “varianti” che lo rendono ancora più aggressivo e contagioso.

Ci sembra, allora, di essere sempre allo stesso punto, sembra che nulla sia cambiato, se non peggiorato. Uno spiraglio di luce ci viene dalla possibilità del “vaccino”, anche se pure questo non è privo di complicazioni. C'è, quindi, un filo di speranza, ma la nostra speranza deve avere delle fondamenta più solide e più sicure: è la speranza che può essere alimentata solo da una vera e profonda fede nel Signore. Di questa fede ci è stato testimone in questi ultimi tempi il nostro Papa Francesco che, proprio nel mezzo dell'epidemia, ha affrontato uno dei viaggi più pericolosi per recarsi come “pellegrino di pace” in Iraq, terra devastata da guerre e violenze. Da dove ha attinto tanta forza?

Unicamente dal coraggio della fede, nel desiderio di far sentire anche a quel popolo che veramente siamo “tutti fratelli”, figli dello stesso Padre. Molto abbiamo da imparare da Lui, noi che ancora troppo spesso stiamo vivendo stati di ansia, di angoscia, di pessimismo perché vediamo che i problemi legati al virus non accennano a diminuire e, magari, ci lasciamo andare a manifestazioni o atteggiamenti che non possono certo essere segno di volontà di vero bene.

Non possiamo dimenticare che siamo sempre richiamati a rispettare tutte quelle raccomandazioni che ormai da più di un anno dovremmo avere imparato: distanziamento, mascherine, igiene delle mani, niente assembramenti... Ma siamo sinceri: purtroppo specialmente voi giovani non sempre siete riusciti a rispettare quelle norme, semplicemente perché avete affrontato la situazione con una certa dose di superficialità. La gravità del momento, però, ci deve far rientrare in noi stessi e prendere coscienza che non si può scherzare di fronte ai tanti malati e morti che ogni giorno ci sono fatti conoscere. In mezzo a tanto dolore, per farci evitare la tentazione dello scoraggiamento, vorrei mettere in evidenza fatti di persone e, in particolare di giovani, che hanno messo in moto tutta la loro creatività per compiere gesti di generosità e di altruismo in favore di chi si trovava in situazioni di disagio e di necessità.

Mi ha sorpreso molto leggere fatti di studenti di diverse scuole alberghiere di più parti d'Italia, che, in occasione, per esempio delle festività natalizie, hanno preparato menù speciali o dolci tipici che poi hanno offerto ai sanitari impegnati ad assistere i tanti malati covid.

Questa è vera "creatività"! Questo è quel "prendersi cura" di cui tanto sta parlando Papa Francesco in questi ultimi tempi. Giovani, voi se volete, sapete essere "creativi", con il vostro entusiasmo. Tirate fuori le vostre capacità inventive e mettetele a disposizione di chi La Sua Parola sia "luce ai nostri passi", l'unica che può illuminare e guidare anche quando tutto sembra "buio" intorno a noi. Lui continua a rih bisogno: guardatevi intorno, siate generosi! Si può essere utili agli altri in tantissimi modi, anche senza la vicinanza fisica, ma ormai si può ben dire che voi siete "esperti" nella tecnologia moderna, che vi può far venire in mente mille idee di novità per vincere il pessimismo e la paura e per andare incontro a quel mondo che soffre e che aspetta di trovare sollievo o conforto. Il tempo pasquale che stiamo vivendo può essere più che propizio per farci scoprire quella vera SPERANZA, quella che, come ha dimostrato Papa Francesco, può scaturire dalla fede vissuta. Gesù, con la Sua Morte e Resurrezione, continua a dimostrarci che Lui ha vinto il mondo e può vincere anche il Covid: continuiamo ad affidarci a Lui, a sentirci al sicuro nelle Sue mani, sempre però facendo da parte nostra tutto quello che ci viene raccomandato e ordinato. Solo così potremo trovare la forza di uscire dal pessimismo e dalla paura, proprio perché, come più volte ci ha detto Papa Francesco, non vogliamo "lasciarci rubare la speranza".

Gesù Cristo Risorto sia la nostra forza e il nostro "compagno di cammino" in questa non facile situazione. La Sua Parola sia "luce ai nostri passi", l'unica che può illuminare e guidare anche quando tutto sembra "buio" intorno a noi. Lui continua a ripeterci: "Coraggio! Io ho vinto il mondo"! Non dimentichiamo che la Pasqua ci fa rivivere il mistero centrale di tutta la nostra vita di credenti. Se per caso ci siamo dimenticati del significato di questa solennità, cerchiamo di ritrovarne tutto il valore: è festa di pace, di gioia, di luce, perché è Cristo la nostra pace, la nostra gioia e la "luce vera". Anche in questo vi sia di aiuto la vostra "creatività" che vi può far escogitare tutti i modi per godere in pienezza la forza che emana da Colui che solo ci può dare la certezza che "tutto andrà bene" non grazie alle nostre semplici forze umane, ma unicamente perché Lui è la nostra "forza". za di uscire dal pessimismo e dalla paura, proprio perché, come più volte ci ha detto Papa Francesco, non vogliamo "lasciarci rubare la speranza". Gesù Cristo Risorto sia la nostra forza e il nostro "compagno di cammino" in questa non facile situazione. La Sua Parola sia "luce ai nostri passi", l'unica che può illuminare e guidare anche quando tutto sembra "buio" intorno a noi. Lui continua a ripeterci:



“Coraggio! Io ho vinto il mondo”! Non dimentichiamo che la Pasqua ci fa rivivere il mistero centrale di tutta la nostra vita di credenti. Se per caso ci siamo dimenticati del significato di questa solennità, cerchiamo di ritrovarne tutto il valore: è festa di pace, di gioia, di luce, perché è Cristo la nostra pace, la nostra gioia e la “luce vera”. Anche in questo vi sia di aiuto la vostra “creatività” che vi può far escogitare tutti i modi per godere in pienezza la forza che emana da Colui che solo ci può dare la certezza che “tutto andrà bene” non grazie alle nostre semplici forze umane, ma unicamente perché Lui è la nostra “forza”.

In conclusione, anche se ancora viviamo in “ristrettezze”, anche se ancora non vediamo la fine di questa “emergenza sanitaria – sociale”, viviamo con fede la Pasqua di questo nuovo anno, annunciamo a tutti che “Cristo nostra Pasqua è risorto!” Torniamo a cantare con gioia “Alleluia!”. Ancora una volta ci sia modello e sostegno in questa esperienza di vita la nostra Madre Immacolata:

Ella è stata accanto a Gesù fino a sotto la croce, ma ha anche atteso con speranza la gioia di vederlo Risorto ed ha continuato ad accompagnare i discepoli fino alla Pentecoste, nascita della Chiesa; ora non abbandona mai i “fratelli” del Figlio suo Gesù.

La speranza, quella vera, sia la forza che ci sostiene e che ci fa ripetere a tutti, con uno spirito rinnovato “BUONA PASQUA”, “Buona resurrezione con Cristo, nostra unica vera luce!”



## L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI



La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza.

Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile mons. Francesco Antonio Marcucci

Trinità Santissima, che, alla scuola della Vergine Immacolata, hai plasmato l'umile tuo Servo Francesco Antonio Marcucci, rendendolo modello di totale disponibilità e di ardente carità nel servizio premuroso dei fratelli, fa' che egli risplenda nella Chiesa e nel mondo come segno della tua santità, e a me, fiducioso nella tua misericordia, concedi per sua intercessione e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...

Immacolata Madre del Signore, amata ardentemente dal Servo di Dio, conforta i Pastori della Chiesa, le persone consacrate, le famiglie, gli educatori, i giovani e quanti cercano il Figlio tuo con cuore sincero. Amen!

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003.

Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi, email: [mariapalagiobbi@libero.it](mailto:mariapalagiobbi@libero.it)

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Per saperne di più, visita il sito: [www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)

# L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI IN BRASILE

Canarana, Mato Grosso, 03 de febraio 2021

TESTIMONIANZA di *Drielly Rocha de Faria*.

Traduzione di Suor Marli Monteiro dos Santos

Nell'anno 2019, quando ero incinta di circa cinque mesi del mio primo bambino "Pietro", ho avuto un sogno, qualcosa che fino ad ora non riesco a spiegare umanamente. In questo sogno mi vedevo in una chiesa, mentre davo testimonianza di un grande miracolo che avevo ricevuto, ma non mi era chiaro come era successo, nè con chi era successo. Ho sognato questo due volte, però non ne ho parlato con nessuno fino al momento opportuno.

Il cinque agosto dello stesso anno, nell'ospedale MedBarra in Barra do Garças-MT, dopo pranzo, ho dato alla luce a un bel bambino, era l'unico parto del giorno in quell'ospedale. Mio figlio è nato con un parto cesareo e subito dopo la nascita, mentre l'ostetrica puliva gli organi, ha osservato che il mio ovaio sinistro era avvolto da un tessuto che sembrava come piccoli grappoli d'uva, questo stesso tessuto era anche nel mio utero. La dottoressa ha fatto alcune foto e ha raccolto i frammenti di questo tessuto strano che era nel mio ovaio sinistro, ha avuto paura di prendere i frammenti anche dell'utero per non causare un'emorragia. In un primo momento, la dottoressa ha pensato si trattasse di endometriosi. Dopo il parto cesareo, la dottoressa è venuta nella mia camera dell'ospedale per parlare con i miei familiari e ha detto che tutto era andato bene, ma aveva trovato una cosa strana e aveva bisogno di fare una biopsia di quel materiale. Tutto è stato fatto come ha deciso la dottoressa.

Dopo quindici giorni arriva la risposta nuda e cruda: Tumore Bordeline Sieroso!

Mi è caduto il mondo addosso!!! Ho portato la risposta della biopsia alla mia dottoressa che subito mi ha mandato dall'oncologo e mi ha raccomandato una clinica a Goiânia-GO, chiamata CEBRON dove c'è un ottimo personale e strumentazione diagnostica di ultima generazione in radioterapia. L'ostetrica mi ha affidata all'oncologo spigandogli tutto quello che aveva visto durante l'intervento chirurgico del parto e mi ha dato una fotografia del mio ovaio con le ferite.

Nella prima visita, l'oncologo mi ha chiesto le analisi cliniche e ha detto che avrebbe dovuto fare una laparoscopia per vedere il grado del tumore, ha detto anche che guardando le foto che la ginecologa le aveva messo a disposizione giudicava il problema già abbastanza avanzato, il meglio da fare, era togliere l'ovaio sinistro e studiare le ferite nell'utero (e toglierle nel caso non fossero tante per preservare il mio utero giacché desideravo avere altro bambino).

Nel caso avessi avuto troppe ferite, avrei dovuto togliere anche l'utero, ma non poteva prendere ancora una decisione. Sarebbe tornato sul caso, dopo l'intervento per rimuovere l'ovaio, poi, se c'era bisogno e io ero d'accordo, avrebbe fatto un altro intervento per togliere l'utero); si doveva poi vedere se il tumore si era diffuso in altri organi della cavità addominale.

Prima dell'appuntamento in ospedale per togliere l'ovaio, ho parlato con i miei, avevo bisogno che una donna mi accompagnasse all'ospedale, perché a mio marito non era consentito. Abbiamo deciso che mia mamma avrebbe aiutato mio marito a guardare il bambino appena nato e mia sorella sarebbe stata con me nella camera dell'ospedale.

Dopo che la biopsia aveva confermato il tumore, ho chiesto preghiere a tante persone: alla mia famiglia che è cattolica praticante, agli amici, alle colleghe di mia sorella, che lavora come segretaria nella Scuola Francesco Antonio Marcucci e alle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, che gestiscono la scuola e hanno iniziato a pregare e a chiedere l'intercessione di Francesco Antonio Marcucci per la mia guarigione.

L'intervento per la rimozione dell'ovaio è stato fissato per il giorno undici novembre 2019 nell'ospedale Araújo Jorge in Goiânia-GO. Il giorno che siamo usciti di casa per andare a Goiânia ho parlato a mio marito di quel sogno che avevo avuto quando ero incinta e mi sono chiesta se era quello il miracolo della mia guarigione che stava per succedere. Pensavo: E, se il dottore quando mi apre non troverà niente? Non troverà nessun tumore? Ho chiesto a Dio che questo fosse il grande miracolo!

Nel giorno dell'intervento, appena svegliati, siamo andati all'ospedale. Ho cambiati i vestiti, ho dato i miei effetti personali a mia sorella e ho aspettato di essere chiamata. Ero tranquilla, avevo tanta pace e tanta fiducia che tutto sarebbe andato bene, che ero stata guarita! Finalmente mi chiamano al centro chirurgico: c'erano tante stanze e tanto personale che parlava con me per distrarmi, mi hanno dato l'anestesia e mi sono addormentata. Mi sono svegliata, alcune ore dopo, quando l'intervento era finito. Nella stanza c'erano due infermiere che si prendevano cura di me. Una di loro mi ha detto: "Il dottore non ha trovato niente in te! Non ti ha tolto l'ovaio perché era tutto perfetto come Dio ti ha fatto". In quel momento ho pianto di gioia e ho raccontato il sogno avuto quando ero incinta. Le due signore hanno pianto con me, mentre mi reggevano le mani! È stata una grande commozione sperimentare il potere di Dio nella mia vita che non riesco a spiegare con le parole! Poi mi hanno portato sul corridoio della stanza chirurgica prima di accompagnarmi in camera. Il chirurgo l'aveva chiamata e le aveva chiesto di vedere le fotografie che l'ostetrica aveva fatto sul mio cellulare per farmi vedere il male che avevo. Mia sorella ha preso il mio cellulare e quando lo ha sbloccato, la foto è apparsa senza nemmeno cercarla. Il dottore ha portato il mio cellulare nella stanza chirurgica e ha fatto vedere la fotografia a tutto il personale, poi è ritornato a parlare con la mia sorella e le ha chiesto se quella foto era davvero del mio ovaio, oppure l'ostetrica poteva averla scambiata con qualche altra paziente. In una città piccola, dove c'era soltanto una camera operatoria Mia sorella ha risposto che non c'era nessuna probabilità di scambio di fotografia per

ché in quel giorno solo io avevo partorito in quel piccolo ospedale, in una città piccola, dove c'era soltanto una camera operatoria.

Quindi, il dottore ha chiesto a mia sorella se aveva una spiegazione di ciò che era avvenuto, perché lui non aveva trovato niente nell'ovaio e neanche nell'utero. Mia sorella ha risposto: "é successo un miracolo"! Il dottore sorpreso per l'avvenuto ha detto che aveva bisogno di una spiegazione convincente, giustificata scientificamente, che non riusciva a trovare.

Quindi, non ha tolto l'ovaio! Dopo questo, mia sorella ha chiamato l'ostetrica per dirle cosa era successo; lei ha risposto che mai avrebbe scambiato i dati dei suoi pazienti e ha affermato che in quel giorno che ho partorito io, non c'era stato nessun altro caso in quell'ospedale, e appena aveva visto il male che avevo dentro, aveva chiamato la mia famiglia per informarla!

Nel giorno dell'intervento in Goiania, per togliere l'ovaio, le suore Pie Operarie



*La signora Drielly Rocha de Faria*

dell'Immacolata Concezione erano unite a me in preghiera chiedendo l'intercessione di Francesco Antonio Marcucci; una di loro mi ha detto che in quel giorno, dopo intense preghiere è andata a lavorare a scuola che è intitolata a Francesco Antonio Marcucci, arrivando lí, ha guardato la sua immagine appesa nella parete di entrata e ha detto: "Padre sarebbe molto bello se potessi farci il regalo della guarigione di Drielly Rocha, nell'anno del mio 25.mo di professione nella tua Congregazione". E Lui ha ascoltato la preghiera!

Dio è stato misericordioso con me, ha mantenuto ferma la mia fede durante tutta la tempesta. Posso dire che in quel giorno, sono nata un'altra volta, un qualcosa di troppo forte è cambiato dentro me, sono certa!!

Questo è stato il Grande miracolo che ho ricevuto! Gratitudine a Dio, gratitudine a Francesco Antonio Marcucci!

*Drielly Rocha de Faria.*





## TESTEMUNHO

O ano era 2019 e quando eu estava grávida de mais ou menos cinco meses do meu primeiro filho Pietro. Tive como “um sonho acordada”, algo que não sei explicar aos olhos humanos, sei que me via numa igreja dando testemunho de um grande milagre, mas não era claro com quem era e quando teria acontecido. Tive esse “sonho” umas duas vezes porém até aquele momento não havia comentado com ninguém.

No dia cinco de agosto de 2019, no hospital MedBarra em Barra do Garças-MT, período vespertino, dei à luz a um lindo menino, único parto naquela tarde. Meu filho nasceu de parto cesariano e após o nascimento quando minha obstetra estava limpando alguns órgãos, observou que meu ovário esquerdo estava envolvido por um tecido que parecia pequenos cachos de uva e esse mesmo tecido estava no meu útero. A médica tirou foto e coletou fragmentos desse tecido que estava no meu ovário esquerdo pois teve receio de retirar fragmentos também do meu útero e ter sangramentos. A princípio a médica suspeitou de endometriose. Logo após a cirurgia a médica foi até o meu quarto no hospital falar com meus familiares que tudo tinha ocorrido bem e contar e mostrar o que ela havia encontrado durante a cirurgia e que era necessário fazer biopsia daquele material coletado. Fizemos conforme o solicitado pela obstetra.

Após quinze dias veio o resultado da biopsia nua e crua: Tumor Bordeline Seroso!

O meu mundo desabou! Mandei o resultado para minha obstetra e ela me encaminhou para um oncologista. geração em radioterapia.

Me recomendou uma clínica em Goiânia-GO chamada CEBRON com bons profissionais e com aparelhos de última geração em radioterapia. Ela fez encaminhamento para médico oncologista relatando tudo que havia visto durante a cirurgia e me entregou a foto do meu ovário com as lesões.

Na primeira consulta com o oncologista ele pediu exames e disse que de qualquer forma ele iria ter que fazer uma laparoscopia para ver o grau do tumor mas adiantou que pela foto que minha obstetra tinha tirado estava bastante comprometido e que o mais seguro era retirar meu ovário esquerdo, avaliar as lesões que estavam no meu útero (se ele iria só retirar as lesões caso não houvesse muitas e preservaria meu útero devido meu desejo de ter outro filho ou se houvesse muitas lesões a indicação também seria retirar o útero, mas que iríamos conversar novamente após o procedimento e caso fosse necessário e eu concordasse marcar outra data para retirada do órgão) e iria conferir se o tumor estava em outros órgão da cavidade abdominal. Antes do agendamento, conversei com minha família pois eu precisava que alguma mulher me acompanhasse no hospital pois meu marido não poderia ficar no quarto feminino devido ser homem. Decidimos que minha mãe iria para ajudar meu marido a cuidar meu filho e minha irmã iria me acompanhar no hospital.

Desde que recebi a biópsia confirmando o tumor, pedi orações para várias pessoas: minha família que é muito católica, amigos, colegas da minha irmã, inclusive para as Irmãs da Congregação das Pias Operárias da Imaculada Conceição, rezavam e pediam a intercessão de Francisco Antônio Marcucci para minha cura. A cirurgia foi marcada para dia onze de novembro de 2019 no Hospital Araújo Jorge em Goiânia-GO. No dia que pegamos estrada para irmos para Goiânia comentei com

que acontecera meses atrás e até me questionei se esse seria esse o milagre da cura prestes a acontecer e assim pensava: Será que quando o médico me abrir não achará nenhum tumor? Clamei a Deus que esse fosse o grande milagre! No dia da cirurgia acordamos e fomos para o hospital. Troquei minhas roupas, entreguei meus pertences para minha irmã e aguardava ser chamada. Estava muito tranquila e em paz com muita fé que tudo daria certo, que estaria curada. Fui chamada para o centro cirúrgico, um lugar com várias salas e vários profissionais que conversavam comigo para me distrair, fizeram medicação para eu dormir e fui ficando sonolenta... quando acordei horas depois a cirurgia já havia acabado e havia duas profissionais na sala me arrumando para me mandarem para o quarto e uma delas me disse: “O médico não encontrou nada em você! Ele não retirou seu ovário pois estava perfeito como Deus te fez!” Nesse momento eu chorava de tanta felicidade e contei com elas sobre “o sonho acordada” que tive quando ainda estava grávida. Elas choraram junto comigo segurando minha mão! Foi uma emoção tão grande sentir o poder de Deus sobre minha vida que é difícil expressar em palavras! Após nossa conversa me colocaram no corredor ainda do centro cirúrgico para que me levassem para o quarto e veio uma profissional e me questionou se era eu a “menina do milagre...” confirmei que sim com a cabeça. E foi assim que fiquei conhecida no hospital... “a menina do milagre”! Quando cheguei no quarto minha irmã me contou o que havia ocorrido quando eu estava ainda na sala de cirurgia. Ela disse que foi chamada durante o procedimento e que o médico pediu para ver a foto no meu celular que minha obstetra tinha tirado. Minha irmã pegou meu celular e quando desbloqueou a tela a foto apareceu sem nem ao menos ela procurar pela foto. O médico levou meu celular para dentro do centro cirúrgico e mostrou para todos os

profissionais. Após alguns minutos ele retornou para falar com minha irmã e questionou qual seria a probabilidade daquela foto não ser minha, da obstetra ter trocado de paciente. Minha irmã disse que não havia nenhuma probabilidade pois no dia do meu parto não ocorrera outro naquele hospital que era pequeno e só havia um centro cirúrgico no hospital com apenas uma sala para cirurgia.

Diante disso, o médico questionou se ela teria alguma explicação para o caso, pois ele não havia encontrado nada no meu ovário e nem no útero. Ela disse que havia acontecido um milagre! O médico disse que precisava de uma explicação plausível, justificada cientificamente pela ciência mas no entanto nunca conseguiria explicar.

Diante disso ele não iria retirar meu ovário! Logo após minha irmã ligou para minha obstetra para contar o ocorrido e ela disse que jamais teria trocado de paciente e que naquele dia havia feito somente meu parto e foi logo contar para família o que tinha visto!

No dia da cirurgia, as Irmãs Pias Operárias da Imaculada Conceição estavam unidas a mim em orações, pedindo por intercessão de Francisco Antônio Marcucci, uma das irmãs me contou que nesse dia, após intensas orações foi para a Escola onde trabalha, que tem como patrono Francisco Antônio Marcucci, chegando, olhou para um quadro dele na entrada da escola e disse: “bem que você poderia nos fazer esse favor” que seria a minha cura. Ele cuidou de tudo! Deus foi tão misericordioso, manteve minha fé firme diante de toda a tempestade. Falo que nesse dia eu RENASCI algo muito forte dentro de mim mudou com toda certeza!! E esse foi o grande milagre que recebi!

Gratidão a Deus, gratidão a Francisco Antônio Marcucci

*Drielly Rocha de Faria*

PREGHIERA PER OTTENERE  
LA GLORIFICAZIONE DELLA  
SERVA DI DIO  
MADRE TECLA RELUCENTI



L'11 luglio scorso, presso il Palazzo vescovile di Ascoli Piceno, mons. Giovanni D'Ercole ha presieduto la cerimonia di apertura della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti (Ascoli 23 settembre 1704-11 luglio 1769).

Tecla condivise con il venerabile Francesco Antonio Marcucci preghiere, sacrifici ed impegno per ottenere il dono della fondazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, che realizzarono l'8 dicembre 1744 con quattro giovani. Madre Tecla guidò con sapienza e amore la nuova Congregazione per venticinque anni. Il 6 marzo 1745, aprirono la prima scuola femminile in città per fanciulle nobili e popolane; una settimana dopo, il catechismo per le alunne e le donne. Le virtù che brillarono in Madre Tecla furono l'obbedienza, l'instancabile cura per la Congregazione, l'amore per l'Eucarestia e l'Immacolata. La Chiesa ci invita ad affidarci alla sua intercessione con la seguente preghiera:

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen

+ *Giovanni D'Ercole*

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma; Tel. 06/6240710 e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com

# L'intercessione di Madre Tecla Relucenti

*Testimonianza di Suor M. Giuditta Mosca dal Madagascar*

Penso che la Madre Tecla, fin dalle origini, abbia accompagnato ogni suora vissuta nella Sua Congregazione.

In questi giorni ha ascoltato la preghiera accorata di Suor M. Hollandrine che da qualche mese le chiedeva, per la mamma semiparalizzata, la guarigione fisica e spirituale, poiché, da circa due anni, aveva abbandonato l'associazione "Figlie di Maria" ed era entrata in una Setta, di cui il Pastore le assicurava la guarigione dei suoi disturbi di pressione attraverso la sola preghiera.

Ella aveva lasciato perciò ogni medicamento e controllo sanitario, ma il suo stato di salute peggiorava e dopo un certo tempo si verificò una emorragia grave al cervello che le paralizzò il lato destro del corpo e la lingua. La situazione fu veramente penosa, perché i familiari seguivano le disposizioni del Pastore e la mamma era là nel suo letto tra la vita e la morte. Suor Hollandrine sperava nell'aiuto del cielo; ogni sera, ella e la comunità si rivolgevano alla Madre Tecla perché le ottenesse la guarigione e il ritorno tra le Figlie di Maria. Col passare del tempo il suo stato fisico è lentamente migliorato, ma ancora non riesce a camminare da sola e a parlare liberamente. Nell'ultima visita che la figlia le ha fatto, sabato 27 febbraio, ha manifestato il desiderio di tornare alla fede cattolica e le ha chiesto la corona del Rosario.

Grazie, Madre Tecla, intercedi ancora per questa brava mamma, perché guarisca bene e torni presto tra le Figlie di Maria!



# ESPERIENZE DALL'ITALIA

## CHIUSA L'INCHIESTA DIOCESANA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO MADRE TECLA RELUCENTI

Madre Tecla Relucenti è una cittadina ascolana, nata e battezzata nella parrocchia del Duomo il 23 settembre del 1704. La sua vita è legata strettamente a quella del venerabile Marcucci, prima per l'amicizia che univa le loro famiglie, poi per la scelta consapevole di realizzare insieme la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, dedita all'elevazione morale, culturale e spirituale delle fanciulle alla luce delle virtù di Maria Immacolata. In effetti, mentre al vescovo Marcucci è stato sempre riconosciuto il merito di Fondatore della Congregazione ascolana, non così è stato per madre Tecla, sebbene le sue doti e le sue virtù siano state sempre affermate dal Marcucci che l'ha considerata colonna e fondatrice della Congregazione. Era dunque doveroso, dedicare attenzione e riflessione all'opera femminile della Relucenti che si è espressa in sinergia con quella del Marcucci in un rapporto che si può paragonare a quello tra la mente e la mano. Il venerabile Marcucci è la mente che, illuminata dalla grazia, ha generato l'intuizione carismatica della Congregazione e Tecla è la mano decisa, concreta e materna che l'ha messa in atto, verificandone passo dopo passo, insieme ad altre sorelle, la fattibilità e l'efficacia. L'arditezza del Marcucci, modulata con la dolcezza



femminile, ha reso solide e robuste le basi della nostra Congregazione e l'ha preparata ad affrontare e superare le sfide del tempo avvenire, comprese quelle della soppressione napoleonica e del governo italoico. Essendo Tecla cittadina ascolana, la prima fase della causa di beatificazione, come vuole la Chiesa, si è svolta ad Ascoli Piceno ed è stata aperta ufficialmente da sua ecc. za mons. Giovanni d'Ercole l'11 luglio dello scorso anno. Nonostante le difficoltà della pandemia, in sette mesi, il Tribunale, costituito dal giudice e delegato episcopale, mons. Francesco Maria Tasciotti, dal notaio Francesco Allegrini provenienti da Roma e dall'avvocato don Benito Masci, sono stati ascoltati 28 testimoni, tra sacerdoti, suore e laici, e sono state accolte 8 testimonianze dalle comunità del Brasile, Filippine e Madagascar, dove opera la Congregazione.

Una commissione storica formata dalla prof. Stefania Palma, dalla signora Elvezia di Girolamo e suor M. Clelia Lilla ha elaborato uno studio accurato sulla vita della Serva di Dio Madre Tecla, ricavata da vari scritti che il Fondatore le ha dedicato nei primi 25 anni di vita della Congregazione, mentre lei era superiora.

Tutto il materiale prodotto, sabato mattina 20 febbraio, in una sala del palazzo vescovile, è stato firmato e sigillato da Sua Eccellenza mons. Domenico Pompili, alla presenza del cancelliere vescovile don Lino Arcangeli, del tribunale della causa, di una rappresentanza di suore Concezioniste e altre autorità.

Il materiale raccolto è stato affidato alla sottoscritta Postulatrice che il giorno 23 febbraio lo ha consegnato alla Congregazione delle cause dei Santi, dove continuerà l'iter per la beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio di cui intanto si può invocare l'intercessione.

Questo fatto riempie di gioia e di gratitudine la chiesa ascolana, che spera di poterlo celebrare presto con la partecipazione di tutto il popolo.

*Suor M. Paola Giobbi*



## ESPERIENZE DAL BRASILE

### MONSIGNOR MAURO APARECIDO DOS SANTOS



Dal 16 febbraio scorso l'Archidiocesi di Cascavel PR, che ha accolto le nostre prime quattro Pie Operaie, ha ricevuto la triste notizia del contagio Covid 19 dell'Arcivescovo Monsignore Mauro, una persona di Dio che si distingueva per la sua gioia contagiosa e per la sua grande semplicità..

Con il passare dei giorni, è peggiorato avendo bisogno di essere intubato. Le preghiere incessanti del clero e del popolo di Dio non hanno ottenuto la guarigione, ma hanno testimoniato l'amore grande per il loro Pastore. Il disegno di Dio era diverso, il giorno 11 marzo, Don Mauro è deceduto lasciando la sua Diocesi nel dolore e consapevole di aver perso un Padre che li ha saputo guidati al Signore con tutto se stesso. La nostra Comunità di Cascavel e tutte le suore che negli anni l'avevano conosciuto hanno ringraziato Dio per ciò che hanno ricevuto dalle sue parole e dalla sua testimonianza paterna e di uomo di Dio. Dal cielo continui a pregare e benedire la nostra Congregazione e tutte noi suore brasiliane.

*Suor Marli Monteiro dos Santos*

No dia 16 de fevereiro a Arquidiocese de Cascavel PR, a qual acolheu nossas primeiras quatro Pias Operárias, recebeu a triste notícia da contaminação pelo Sars 2 COVID 19 do querido Arcebispo Dom Mauro, um notável personagem que se destaca pela alegria contagiante e simplicidade sem igual. Assim lemos nos meios de comunicação: “Viemos por meio deste comunicado informar que nosso Arcebispo Dom Mauro Aparecido dos Santos, após ter sentido algumas dores no corpo/sintomas, dirigiu-se a consulta médica e exame, o qual constatou positivo para COVID-19. Após confirmação, Dom Mauro foi encaminhado para internamento, onde se encontra em observação. Seu estado de saúde é bom. Rezemos pela recuperação de nosso Arcebispo. Cascavel/PR, 16 de fevereiro de 2021 Pe. Gilmar Petry ecônomo arquidiocesano” Fonte: [www.arquidiascavel.org.br](http://www.arquidiascavel.org.br)

Porém, com o passar dos dias, a doença foi se agravando e precisou ser entubado. Os padres, religiosas, religiosos, todo o povo de Deus se uniu em oração pedindo ao pai do céu pela saúde do seu pastor. Deus está ouvindo o clamor do seu povo! Depois de algumas semanas de saúde precária, Dom Mauro começa a reagir bem ao tratamento, os órgãos começam a funcionar melhor e reacendeu a esperança da recuperação da sua saúde para prosseguir cuidando do rebanho que o Senhor a ele confiou. No entanto, segundo a imprensa local, na última terça-feira (09/03) a informação foi de que o arcebispo piorou e em seguida foi entubado em estado grave.

E no dia 11/03/2021, as 18:20h, não resistiu e se deixou vencer pelo covid e veio a falecer. Informações locais dizem que após a notícia da morte de dom Mauro, fiéis se reuniram em frente ao Hospital São Lucas para rezar pelo arcebispo. Seu corpo foi levado para a Catedral Nossa Senhora Aparecida onde foi velado pelos padres e seminaristas e no dia 12 as 9:00h foi rezada a missa de corpo presente, foi sepultado por volta das 10:00 h no cemitério central.

Arcebispo Dom Mauro Aparecido dos Santos (Fátura - São Paulo, 9 de novembro de 1954 — Cascavel, 11 de março de 2021), arcebispo metropolitano de Cascavel.

Seu Lema Episcopal: “Vem e Segue-me” (Lc 18,22)

Rezemos pelo descanso eterno de Dom Mauro, por todos os contaminados pelo Covid 19 e pela arquidiocese de Cascavel que perdeu seu Pastor.

*Suor Marli Monteiro dos Santos*



## TESTIMONIANZA

### “La vita non è tolta, ma trasformata”

Tive a oportunidade de conhecer dom Mauro como arcebispo de Cascavel. O que dizer desta pessoa extraordinária: Pastor zeloso pelo seu rebanho, sempre alegre. Testemunhou seu chamado à vida sacerdotal sempre com alegria e continuamente lançava o convite aos adolescentes e jovens no dia da crisma: “Você não quer ser sacerdote?”

Sua preocupação era com todo o rebanho seja sacerdotal como as comunidades religiosas pelas quais manifestava sempre muito carinho e amizade. Em nossa comunidade de Cascavel várias vezes foi celebrar a Santa Missa e muitas vezes fez refeições na comunidade.

Por isso, mesmo com nossos corações feridos, queremos manifestar a nossa gratidão a Deus pelo Dom da Vida de nosso Arcebispo Dom Mauro;

Gratidão por nos ter concedido a graça de tê-lo como Pastor, Pai e amigo.

Gratidão pelo testemunho de fé, dedicação e serviço na Igreja de Cascavel PR.

Sentiremos saudades, mas guardaremos sempre em nossos corações a lembrança do seu jeito alegre, generoso, Pastor que não poupa a vida por amor a suas ovelhas.

Agora que seguiu para a morada eterna, para que junto de Deus continue olhando, intercedendo e nos guiando enquanto peregrinamos rumo a morada eterna.

Vai com Deus!

Ho avuto l’opportunità di conoscere don Mauro, come arcivescovo di Cascavel. Cosa dire di questa persona straordinaria? Don Mauro è stato un Pastore pieno di zelo per il suo gregge, sempre allegro. Ha testimoniato la sua chiamata alla vita sacerdotale sempre con molta gioia e ricordo quando nel giorno della Cresima agli adolescenti e ai giovani lanciava l’invito: “Tu non vuoi essere sacerdote?”

La sua preoccupazione era per tutti: per i sacerdoti e per la comunità religiosa, con tutti manifestava tenerezza ed amicizia. Nella mostra comunità di Cascavel è venuto tante volte a celebrare la Santa Messa ed amava trattarsi a tavola con noi, conversando con tanta spontaneità e paternità. Anche se con il cuore ferito, vogliamo manifestare la nostra gratitudine a Dio per il dono della vita del nostro carissimo vescovo don Mauro: per avere accettato di essere vescovo e di averlo avuto come Pastore, Padre ed Amico.

Sento tanta gratitudine per la sua testimonianza di fede, per la sua dedizione nel servizio della chiesa di Cascavel.

Sentiremmo certamente nostalgia, per non averlo più tra noi, ma rimarrà sempre nei nostri cuori il ricordo della sua allegria, generosità, e il suo non risparmiarsi mai per amore delle sue pecore. Adesso dal cielo certamente continuerà questa sua missione guardandoci ed intercedendo per tutti noi che siamo ancora in cammino in questo mondo. Rimani sempre nei nostri cuori. Va con Dio e riposa in Pace.

*Suor Lucia De Salles*



## ESPERIENZE DALLE FILIPPINE

### Webinar Series For Women Formators in the Philippines

In lieu of the bi-annual national convention of women formators, the Association of Women Formators of the Philippines (AWFP) Executive Committee, organized a webinar series for free (February 13, 20, 27, 2021 at 9 am-11 am) for all the formators and non-formators who are interested. The 39th National convention is scheduled to be held in Cebu if not for the COVID outbreak. The choice of the topics is in line with the celebration of the 500 Years of Christianity in the Philippines.

On the first day the speaker Rev. Fr. Emil Quilatan, OAR, talked about the topic: “Looking back: History of the Philippine Church and the Role of Women Religious in it”. Fr. Emil brought us back to the beginning of our Christian faith, how the Filipino religious congregation started and how did it contribute to the flourishing of Christianity in the Philippines. He challenged the religious to know the history of their congregation in order to know their roots. On the second day of the webinar, a Claretian Priest, Rev. Fr. Elias Ayuban, expounded the topic: “Looking at the Present: Women Religious Formators: Gifted to Give.” On the first part of his talk, Fr. Ayuban dwelt on the crisis of formators in perseverance and preparation. Secondly, he reflected on the traits of Jesus as formator. Jesus has four traits namely: He lives, he serves, he involves and he accompanies. Fr. Ayuban added, that God has a virtue – a quality that is not spoken of: it is patience. He has patience. God knows how to wait. The challenge to the formators is to learn this attitude of God...PATIENCE.



**gifted to give**  
500 YEARS OF CHRISTIANITY IN THE PHILIPPINES

Jesus invites us to love Him as the foundation of our mission as formators; to cultivate reflection and study in order to broaden the horizon of the mission and exercise transformative accompaniment.

“Formation is much more than teaching a particular course. It requires a holistic person – a religious who understand the meaning of her own vocation and is willing and capable of forming candidates “

, the speaker ended. On the third day, Dr. Jayeel S. Cornelio, a sociologist of religion talked about “Looking Forward: Christianity Today and Its Challenges to Women Religious Formators”. “Understanding the very context of the young people is not an attack in the religious institution or the faith that it embraces”, he said on his opening remarks. Young people pose challenges but they are not a threat. They are looking for space to express themselves: their talents, energy, resources, etc. He quoted Pope Francis in his Book, *God is Young*,- “A prophet in our times has the power to condemn, certainly, but also to see what’s ahead. Young people have both of these qualities. They are able to condemn, even though they do not always express their condemnation well.

And they have also the ability to scan the future and see farther ahead. But adults are often cruel and ignore the strength that the young people have.”(2018)

The speaker challenged us that we may become formators and mentors to help the young people more closely bound to Christ.



(Sr. Ma. Ofelia, Sr. Ma. Armelie e Sr. Ma. Belinda partecipano al Webinar.)

The organizers of the said convention was so delighted by the outpouring participation of the formators and even non-formators who were longing for inputs to enrich one's mission even though we are restricted to meet physically. There were more than 500 participants excluding those who will view from youtube after the dates mentioned above.

On the 500th year of Christianity, we should ask ourselves, how are we today? The challenge of the mission continues and we are trustful in the faithfulness of God who has gifted us the faith 500 years ago.

SR. MA. BELINDA REVITA  
Community of Blue Ridge, Quezon City



## Webinar per le formatrici nelle Filippine

Al posto del convegno nazionale biennale delle donne formatrici, il Comitato esecutivo dell'Associazione delle donne formatrici delle Filippine (AWFP), ha organizzato gratuitamente una serie di webinar (13, 20, 27 febbraio 2021 dalle 9:00 alle 11:00) per tutti i formatori e non formatori interessati. Il 39° convegno nazionale si sarebbe dovuto tenere a Cebu, ma ciò è stato impedito dall'epidemia del COVID.

La scelta dei temi è in linea con la celebrazione dei 500 anni di cristianità nelle Filippine.

Il primo giorno il relatore Rev. P. Emil Quilatan, OAR, ha parlato del tema: "Uno sguardo al passato: la storia della Chiesa filippina e il ruolo delle religiose in essa". P. Emil ci ha riportato all'inizio della nostra fede cristiana, come è iniziata la presenza delle congregazioni religiose nelle filippine e come essa ha contribuito alla fioritura del cristianesimo nella Nazione. Il relatore ha sollecitato le religiose a conoscere la storia della loro congregazione per

Il secondo giorno del webinar, un sacerdote claretiano, il Rev. P. Elias Ayuban, ha esposto il tema: “Guardando al presente, donne formatrici religiose: dotate a donare”. Nella prima parte del suo intervento, p. Ayuban si è soffermato sulla crisi dei formatori nella perseveranza e nella preparazione. In secondo luogo, ha riflettuto su quattro caratteristiche di Gesù come formatore: Gesù che vive, serve, coinvolge e accompagna. P. Ayuban ha aggiunto che Dio ha una virtù - una qualità di cui non si parla: la pazienza. Dio ha pazienza, sa aspettare. La sfida per i formatori è imparare questo atteggiamento di Dio... la PAZIENZA.

Gesù ci invita ad amarlo come fondamento della nostra missione di formatori; coltivare la riflessione e lo studio per allargare l'orizzonte della missione ed esercitare l'accompagnamento trasformativo.

“La formazione è molto più che insegnare un corso particolare. Richiede una persona olistica - una religiosa che capisca il senso della propria vocazione e che sia disponibile e capace di formare i candidati”, ha concluso il relatore. Il terzo giorno, la dottoressa Jayeel S. Cornelio, sociologa della religione, ha parlato di “Guardando al futuro: il cristianesimo oggi e le sue sfide per le formatrici religiose”. “Comprendere il contesto stesso dei giovani non è un attacco all'istituzione religiosa o alla fede che essa abbraccia”, ha detto nel suo intervento di apertura. I giovani pongono delle sfide, ma non sono una minaccia. Stanno cercando lo spazio per esprimersi: i loro talenti, energia, risorse, ecc. Ha citato Papa Francesco nel suo Libro, Dio è giovane. “Un profeta dei nostri tempi ha il potere di condannare, certo, ma anche di vedere cosa c'è avanti. I giovani hanno entrambe queste qualità. Sono in grado di condannare, anche se non sempre esprimono bene la loro condanna. E hanno anche la capacità di analizzare il futuro e lontano. Ma gli adulti sono spesso crudeli e

vedere più lontano. Ma gli adulti sono spesso crudeli e ignorano la forza che hanno i giovani.”(2018)

La relatrice ci ha sfidato a diventare formatori e mentori (precettori) per aiutare i giovani più legati a Cristo.

Gli organizzatori del suddetto convegno sono stati così entusiasti della partecipazione convinta dei formatori e dei non formatori che desideravano ardentemente stimoli per arricchire la propria missione anche se non è stato possibile incontrarsi fisicamente. Sono stati più di 500 i partecipanti esclusi quelli che guarderanno da youtube i contenuti dopo le date sopra citate.

Nel 500 ° anno di cristianità, dovremmo chiederci, come stiamo oggi? La sfida della missione continua; confidiamo nella fedeltà di Dio che ci ha donato la fede 500 anni fa.

*Suor Ma. Belinda Revita  
Community of Blue Ridge, Quezon City*



## ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

La pandemia del Covid-19 si fa sentire anche in Madagascar, colpisce molto di più i grandi centri, dove è maggiore l'affollamento, ma nei piccoli centri come il nostro di Ambaiboho tutto procede quasi normalmente, anche se la scuola è stata chiusa.

Sono molte le attività che durante il periodo della Quaresima impegnano le suore e le novizie che dalla capitale sono per un periodo con noi, per un'esperienza apostolica. Le Suore aiutano il parroco nell'animazione dei vari gruppi parrocchiali: le Figlie di Maria, la Guardia d'Onore, i giovani nella pastorale vocazionale e i nostri gruppi degli Amici del Marcucci e di Madre Tecla, presenti ad di Ambaiboho e nei villaggi vicini.

Nonostante la povertà dei mezzi le novizie hanno continuato in questo periodo a fare lezioni di sostegno agli alunni più fragili nel lavoro scolastico. La nostra opera continua ma il Signore e la Vergine ci aiutino a superare questo difficile momento.

*Suor M. Giuditta Mosca*



*Rinnovazione dei voti delle nostre  
sorelle Suor M. Prisca e Suor Patrizia  
e momento di festa*



*Momento di festa con le aspiranti*





Tra i molti impegni non mancano i momenti di festa, il 6 marzo scorso Suor Maria Giuditta ha festeggiato il compleanno



Si parte per il ritiro ad Ambatomanga



Le novizie impegnate in un incontro vocazionale



Suor Odette nei locali della scuola in un incontro con le Figlie di Maria

# Essere donne in Italia “Santa o squaldrina”

Nello scorso mese di settembre, mentre preparavamo le aule per l’inizio dell’anno scolastico, abbiamo accolto Franziska Gilli fotografa, che ha chiesto di riprendere alcune scene della nostra vita per un progetto che aveva intenzione di realizzare. Lo ha fatto in punta dei piedi, ha seguito la nostra vita di tutti i giorni svolgendo il suo lavoro fotografico e riprendendo aspetti quotidiani che sapessero raccontare lo spessore della nostra vita.

Il suo lavoro è diventato una parte integrante del libro: “Santa o squaldrina” realizzato insieme alla giornalista Barbara Bachmann per raccontare con testo e immagine cosa significa essere donna in Italia.

In sette capitoli, ispirati ai peccati capitali e alle relative antitesi, hanno narrato storie di lussuria e disciplina, di accidia e zelo, di ira e amore.

Un’indagine fatta di racconti raccolti attraversando l’Italia, si dipana tra la storia di una coppia alle prese con la sfida della parità durante l’epidemia del Covid-19, di una ragazza ossessionata dal controllo del proprio corpo, di madri traumatizzate da esperienza di violenza ostetrica e di femministe in lotta per la libertà degli stereotipi di ogni genere.

Il testo si muove tra passato e presente, tra scritto e immagini che raccontano in modo parallelo o toccando due temi opposti la santa e la squaldrina, la Vergine Maria e Maria Maddalena. Due figure femminili, centrali per la fede cattolica, che hanno segnato in modo

profondo la cultura della nostra Penisola negli ultimi due millenni.

Le donne per scelta sono protagoniste del libro, attraverso storie di donne giovani e anziane, analfabete e docenti universitarie, provenienti da ogni parte del nostro Paese.

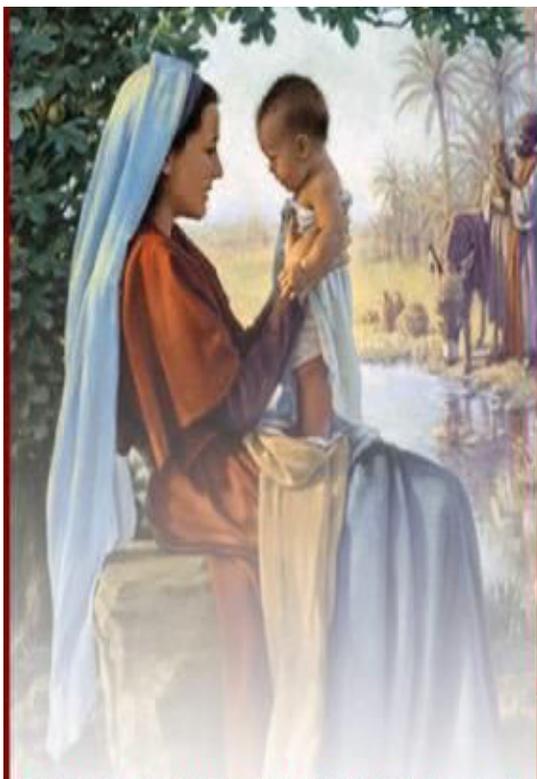
Nel testo la parte dedicata al nostro Istituto è intitolata: AVE MARIA costituisce il servizio fotografico più ampio, ci auguriamo che possa testimoniare come la donna può ritrovare la sua vera immagine nel dono di sé, pur difendendo la propria identità.

La nostra vita di consacrate che guardano a Maria Immacolata la Vergine tutta pura, la Madre del Signore; il nostro carisma per l’educazione della donna sia una voce e una luce in questo scenario femminile ancora in ricerca di armonia.

*Suor M. Antonia Casotto*







Pontificia Academia  
Mariana Internationalis

16 Gennaio 2021

20 Febbraio 2021

20 Marzo 2021

17 Aprile 2021

15 Maggio 2021

19 Giugno 2021

## SULLA VIA DI MARIA, LA MADRE DI GESU'

UN CORSO DI MARIOLOGIA *ONLINE APERTO A TUTTI*

*CICLO DI 6 INCONTRI ALLE ORE 16:00*

OGNI TERZO SABATO DEL MESE

SEGUICI SU

<https://meet.google.com/vss-dyyj-zdp>

*Le Viandanti di Maria*

Informazioni

Anna Margherita 3515004396

Centro di studi mariani  
Basilica di Santa Maria della Spina

Presidenza  
Associazione Mariologica Internazionale

Assessorato  
Cultura e Beni Culturali

Assessorato  
Cultura e Beni Culturali

Assessorato  
Cultura e Beni Culturali

**Mariologia e studi islamici**

**Maria, modello di fede e vita  
per il Cristianesimo e l'Islam**

Lezioni gratuite online  
ore 17.00-19.00

**Dialogo, conoscenza, collaborazione**

**18 febbraio 2021 - Maria donna di fede**  
Stefano Cecchin - Abdelrah Redouane - Nader Akkad

**25 febbraio - Dio amore e misericordia**  
Gian Matteo Roggio - Shahrzad Houshmand Zadeh

**4 marzo - La preghiera**  
Giovanni Emidio Palasi - Gilberto Cavasoz - Salah Ramadan Elsayed

**11 marzo - La purezza**  
Daniela Del Gaudio - Rosanna Maryem Sirignano

**18 marzo - Ospitalità, integrazione, nonviolenza**  
Francesco Zecca - Layla Mustapha Ammar

**25 marzo - Il rapporto con il creato**  
Giuseppe Saffron - Adrian Molnar

**8 aprile - Digiuno e penitenza**  
Luca Bianchi - Layla Mustapha Ammar - Nader Akkad

**15 aprile - Il dialogo e l'incontro**  
Wissam Nasser - Abdelrah Redouane - Nader Akkad

**22 aprile - Fraternità e cittadinanza**  
Fabio Isidori - Paolo Cancelli - Rosanna M. Sirignano

**28 aprile - Mediterraneo: la via francescana per la pace**  
Massimo Fusarelli - Francesco Zecca - Abdelrah Redouane - Nader Akkad



In collaborazione con

Assessorato  
Cultura e Beni Culturali






Centro di  
studi mariani  
+ Dialogo  
interreligioso  
www.issg.it

Carissimi/e partecipanti al corso su “Maria, modello di fede e vita per il Cristianesimo e l'Islam

troverete le registrazioni degli incontri ai seguenti indirizzi YouTube:

Lezione 1 del 18 febbraio

<https://youtu.be/8y7dOdnQzZE>

Lezione 2 del 25 febbraio

<https://youtu.be/LZJ4fyXySxk>

Lezione 3 del 4 marzo

<https://youtu.be/C8AbS5suzi0>

Lezione 4 dell'11 marzo

<https://youtu.be/nly8poIteVg>

Ci scusiamo perché le prime registrazioni sono risultate non complete a causa di interruzioni che abbiamo avuto nella linea. Abbiamo già preso provvedimenti per le future registrazioni. Un caro saluto Fr. Stefano Cecchin, Presidente dell'Associazione Mariologica Internazionale.

# L'ANGOLO DELLA POESIA

8 MARZO FESTA DELLA DONNA



“Donna” di R. Tagore

Donna, non sei soltanto l'opera di Dio,

ma anche degli uomini, che sempre ti fanno bella con i loro cuori.

I poeti ti tessono una rete con fili di dorate fantasie;

i pittori danno alla tua forma sempre nuova immortalità.

Il mare dona le sue perle, le miniere il loro oro,

i giardini d'estate i loro fiori per adornarti, per coprirti,

per renderti sempre più preziosa.

Il desiderio del cuore degli uomini ha steso la sua gloria sulla tua giovinezza.

Per metà sei donna, e per metà sei sogno.



## Tieni sempre presente



Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni...  
Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.  
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.  
Fino a quando sei viva, sentiti viva.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.  
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.  
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.  
Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.  
Però non trattenerti mai.

*Madre Teresa di Calcutta*

## MATTINO DI PASQUA

Io vorrei donare una cosa  
al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
e mi fermerò soprattutto  
coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò  
per via.

E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre.

Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,  
quell'usignolo che canta  
sempre solo

da mezzanotte all'alba.

E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli

e dirò a ogni casa: – Pace!



*David Maria Tuoldo*

Al Convegno Nazionale degli AMICI DEL MARCUCCI e di MADRE TECLA non ci rinunciamo....

**XII° CONVEGNO**

**AMICI DEL MARCUCCI E DI MADRE TECLA**

**11 APRILE 2021**

Venerabile Francesco Antonio Marcucci e madre Tecla  
progettato per noi.

**TEMA**

**"ECCO LA SERVA DEL SIGNORE, AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA"**

**PROGRAMMA**

**Collegamento: ore 14,45**

Saluto della Presidente Nazionale:  
Antonietta Ettorri

Presentazione del tema:  
Suor M. Clelia Lilla

1. Relazione di Don Vincenzo Catani  
"Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua Parola"
2. Relazione di Madre Paola Giobbi  
"La disponibilità di Maria al piano di Dio nella Spiritualità del Venerabile F.A. Marcucci"

Interventi dei partecipanti

Rinnovazione della Promessa

Conclusione

Link per partecipare:  
[meet.google.com/jyb-qxrf-xrh](https://meet.google.com/jyb-qxrf-xrh)

**Cambia la modalità del nostro Convegno, ma lo spirito che lo anima è lo stesso: crescere nella fraternità e nell'amore a Maria!**

**La Vergine Immacolata vegli su di noi, ci benedica e ci protegga da ogni male.**

# Spianata pizza dolce di Pasqua abruzzese

## Ingredienti:

- 3 uova
- 700 g di farina manitoba
- 150 ml di olio di semi
- 1 pizzico di sale fino
- 200 g di zucchero semolato
- 120 ml di latte
- olio di semi di anice q.b.
- 100/120 g di uvetta

## Preparazione

Mettere in ammollo l'uvetta in acqua tiepida.

In una ciotolina versare il latte leggermente tiepido, unire il lievito di birra e mescolare per farlo sciogliere. In un piatto sbattere le uova.

In una ciotola capiente aggiungere la farina setacciata, lo zucchero semolato, le uova, le scorzette grattugiate degli agrumi, il pizzico di sale, l'olio, l'acqua con il lievito e iniziare ad amalgamare bene tutti gli ingredienti.

Mentre si lavora l'impasto incorporare l'anice, i canditi e l'uvetta ben strizzata. Continuare ad impastare sul piano lavoro sino ad ottenere un panetto liscio, elastico e setoso.

Sistemare il panetto in uno stampo alto (come quello del panettone) da 22 cm di diametro rivestito con carta forno, coprire con pellicola trasparente e far lievitare in un luogo tiepido per circa 4 ore (dovrà raddoppiare il suo volume) Portare il forno a 200°C



Spennellare la superficie della pizza dolce con un tuorlo sbattuto oppure latte e cospargere la superficie con zuccheri colorati. Cuocere la spianata in forno già caldo per circa 50 minuti (il tempo dipende dal forno). La spianata pizza dolce di Pasqua a fine cottura dovrà risultare ben cotta (verificare con lo stecchino la cottura all'interno) e scura. Far raffreddare e servire a fette.

Spennellare la superficie della pizza dolce con un tuorlo sbattuto oppure latte e cospargere la superficie con zuccheri colorati.

Cuocere la spianata in forno già caldo per circa 50 minuti (il tempo dipende dal forno)

La spianata pizza dolce di Pasqua a fine cottura dovrà risultare ben cotta (verificare con lo stecchino la cottura all'interno) e scura.

Far raffreddare e servire a fette.

